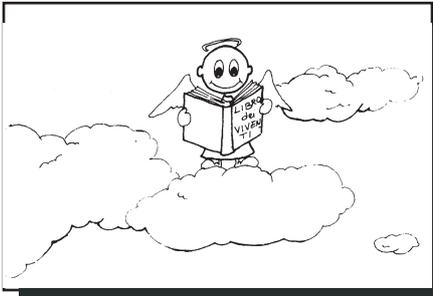


Fogli della Comunità:  
Parrocchia S. Maria  
della Visitazione  
Pace del Mela

# IL NICODEMO



## 2 Novembre: ricordiamo i morti

di Giuseppe Capilli

**G**li uomini, in tutte le società e in ogni tempo, interrogandosi sul senso dell'esistenza umana, si sono trovati a dover considerare il significato della morte e a chiedersi se essa fosse la risoluzione di tutto o seppure fosse lecito coltivare la speranza che non tutto finisce con la morte e qualcosa, in qualche modo continua.

C'è chi ha risposto, e risponde, che ogni speranza altro non è che una pia illusione consolatoria, e c'è chi invece ha ipotizzato una continuazione della vita in una prospettiva di eternità.

Attorno a ipotesi di tal genere, interi popoli hanno edificato l'identità della propria cultura e l'essenza della loro civiltà. Si pensi alle testimonianze vive che ci vengono dalla storia degli Egiziani o degli Etruschi, oppure, per parlare di altri popoli, alle pagine straordinarie dell'Odissea o dell'Eneide: sia Ulisse che Enea, ad esempio, effettuano un viaggio nell'oltretomba e parlano con i morti come se fossero vivi. Né questa è una caratteristica (segue a pagina 2)

## I sistemi di riferimento del passato non ci soddisfano più!

**I**n larghi strati della società civile, come pure della realtà ecclesiale, è avvertita fortemente l'urgenza del cambiamento. Quest'ultimo decennio del secondo millennio dell'era cristiana si annuncia pieno zeppo d'incognite, ma altresì carico di grandi attese. Viviamo in una società complessa che i sociologi descrivono come post-moderna, post-industriale, post-ideologica. I sistemi di riferimento del passato non ci soddisfano più, le appartenenze che ci consentivano di riconoscerci in talune correnti di pensiero o militanze, in stili di vita definiti, certi e condivisi vengono ridiscussi criticamente. Potremmo forse parlare di un grave

disorientamento personale, sociale, planetario. La tentazione di tirare i remi in barca, di vivere la giornata, di rinchiudersi nel privato è subdola e pervasiva. Il cinismo dell'indifferenza e la succube passività, la rassegnazione dei vinti così radicata nel costume di noi meridionali, l'abitudine riprovevole al servaggio dei potenti sono tutti segni di una rinuncia alla dignità di persone libere, responsabili, creative, artefici del proprio destino.

È troppo comodo lamentarsi dei mali sociali, delle disfunzioni delle istituzioni, della inadeguatezza dei servizi, ...delle insufficienze di proposte alternative della stessa comunità cristiana. Ancor più facile è atteggiarsi a censori della moralità pubblica o a profeti di sventura.

Se davvero sei desideroso di cambiamento, incomincia da te! Esci dal guscio, abbi la forza di sporcarti le mani.

(segue in ultima pagina)

## La mia impresa

di Carmelo Pagano

**Q**uando si parla di crisi della vocazione la mente va subito alla carenza sempre più preoccupante di sacerdoti, monaci e suore.

In effetti assistiamo ad una crisi della vocazione in tutti i settori professionali.

Sono sempre di meno coloro che concepiscono il proprio lavoro come una missione da compiere al di là delle maggiori o minori gratificazioni economiche. In realtà si è portati ad abbracciare una professione non perché si senta una certa inclinazione verso essa, ma per tutta una serie di altri motivi (segue a pagina 3)

In questo numero:

- Grotta di Lourdes: Il richiamo dei poveri. a pag. 2
- SOS dal pianeta adolescenza. a pag. 4
- Magistero: Alla sorgente del Vangelo della Carità a pag. 6
  - Pallavolo a pag. 7
- Pace del Mela: Forum sul Piano Regolatore a pag. 8
- Cinquecento anni fa... a pag. 8
  - La qualità del consenso a pag. 10
- La vita è altrove a pag. 11
  - S. Pier Niceto a pag. 13
- Villafranca: La Pirelli chiude a pag. 15

(segue...2 Novembre: ricordiamo..) esclusiva delle culture occidentali; testimonianze di precise credenze nell'aldilà, sono riscontrabili nelle culture orientali e nei resti della cultura precolombiana

Non si tratta di stabilire se siano nel giusto quelli che non credono in una vita ultraterrena o quelli che invece credono. Certo non si può pensare che la storia degli uomini sia pervasa soltanto da costanti e stupide illusioni. Se gli uomini o se si preferisce, se moltissimi fra gli uomini hanno creduto e credono che il loro destino non può risolversi definitivamente con la morte, ci deve essere qualcosa di più, di una stupida autoconsolazione, che in qualche modo possa autorizzare un simile atteggiamento mentale.

In realtà gli uomini hanno avuto sempre di sé una duplice esperienza; si sono cioè percepiti nella loro corporeità ma anche in dimensioni, come quelle dei sentimenti o della capacità di pensare, non riconducibili alla pura materialità.

Hanno definito in genere questa dimensione non materiale di sé col nome di "anima" intuendone non solo una diversità di sostanza rispetto alla fisicità, ma anche una diversità di destini. Si è anche pensato che l'"anima" come "entità eterna", dopo la morte di un uomo si reincarnasse in altri soggetti.

Non c'è qui lo spazio per un'analisi adeguata dei meccanismi che hanno indotto gli uomini a convincersi che la loro parte "non materiale" dovesse superare i limiti della vita terrena e configurarsi come immortale. Tuttavia non voglio continuare a scrivere dando la sensazione di ritenere scontate cose che invece si dovrebbero dimostrare, e pertanto sintetizzo con un esempio almeno uno di questi procedimenti.

Gli animali, si interrogano sul senso della loro vita? Hanno coscienza della "necessità" della loro morte? Riescono ad avere percezio-

ne del "morire" al di fuori dell'attimo in cui fanno diretta esperienza della morte? Qualcuno dice di sì, ma nessuna prova esiste. Esistono invece prove che questa coscienza e queste percezioni sono presenti negli uomini. Il nostro stesso ragionare, il mio scrivere in questo momento, sono prove che nell'uomo vi è una parte non materiale, assolutamente non secondaria, anzi coincidente con la sua stessa essenza.

Che questa parte dell'uomo poi, sia immortale, può essere provato all'incirca in questo modo: l'uomo ha coscienza del materiale perché ha anche coscienza di ciò che materiale non è; l'uomo ha un'idea di "tempo limitato" dalla morte perché ha coscienza di un "tempo illimitato"; l'uomo capisce il significato della parola "mortale" perché possiede il significato della parola "immortale"; l'uomo insomma ha la drammatica certezza della "mortalità" perché possiede nitida l'idea

dell'"immortalità". L'anima "contenitore" non può essere più piccola di ciò che "contiene". Se dunque contiene l'idea dell'immortalità non può che essere essa stessa immortale.

Spero di essermi fatto capire. Se non ci sono riuscito, mi scuso, ma, ho fatto il massimo per semplificare. Mi preme precisare che ho voluto ripercorrere un itinerario che giungesse alla affermazione della esistenza dell'anima e della sua immortalità basandomi solo su semplici ragionamenti e senza fare ricorso alla fede.

La fede richiede di più: non soltanto di capire ciò che è comprensibile, ma anche di giungere sino a ciò che, con la ragione, non si può comprendere. In questo senso, non avrebbe avuto senso un Cristo venuto in mezzo a noi per dirci quello che già sapevamo o comunque potevamo sapere anche senza di lui. Cristo invece ha rivelato la verità del progetto divino (segue a pagina 3)

## Grotta di Lourdes: Il richiamo dei poveri

di Antonella Lipari

*"Ma picchi, ma picchi du Signuri vulissi sapiri, si mi dassi dda gioia di vidiri a me matri ca mi fici e non sacciu com'è".*

"Ecco, la voce calda come un abbraccio: è Pasquale. Riconosci il suo canto da lontano e poi ti avvicini, lo saluti e lui ti sente, ti chiama Antonellas.

È cieco, non ha mai aperto gli occhi sul mondo, ma i suoni e il canto sono il suo mondo."

**Q**uanta gente, stamane, presente nella grande piazza, ogni uomo porta dentro di sé il suo dolore: il bambino, il giovane,

l'anziano adagiati sulla carrozzina, raccontano una storia, nei loro occhi puoi scoprire la preghiera, le loro lacrime sono frutto del travaglio di fede che agita i cuori.

Ed inizi a muoverti, pian piano con gli altri, per gli altri insieme a Maria.

I giovani son tanti; stamane, mano per mano sotto l'acqua del cielo, li ho visti formare una lunga catena, e poi le barelle hanno danzato l'una dopo l'altra ognuna con il suo barelliere, il suo scout, la sua sorella.

Il malato chiama con voce tremante ha bisogno di te, del tuo aiuto o forse solo della tua compagnia, gli basta la tua mano da (segue a pagina 5)

(segue...2 Novembre...) che va oltre ogni comprensione umana e si pone nella storia dell'uomo come "novità" sconvolgente. Da Cristo in poi, anima e corpo, non sono più due realtà diverse con diversi destini ma, pur permanendo la loro diversità, diventano aspetti di un'unica essenza, l'essenza dell'uomo. Anima e corpo interagiscono e tutto quanto l'uomo compie nella storia, nella esperienza cioè della sua corporeità, determina la "qualità" della sua vita eterna; vita terrena e vita eterna risultano così, saldamente collegate. Lo stesso corpo partecipa ad una prospettiva di vita eterna e la sua "morte" è riscattata dalla promessa della resurrezione.

Cristo sapeva bene che non ci diceva cose semplici da digerire e perciò accompagnava le parole ai fatti, per farci capire. Richiama in vita Lazzaro e dimostra che ha potere sulla morte. Ma Lazzaro risorge soltanto alla vita di tutti i giorni ed è destinato a morire ancora e

Cristo invece vuole provare agli uomini il senso della Resurrezione in Dio, che è resurrezione per sempre. Lo fa nel modo mirabile che sappiamo. Muore e risorge per sempre e da quel giorno la promessa della nostra resurrezione non è più promessa, ma è certezza.

Siamo salvati, nella nostra intelligenza di anima e di corpo, per Cristo e in Cristo. Egli insomma aggiunge alla vita eterna, la salvezza eterna; prova tutto questo, con la sua Vita, con la sua Morte, con la sua Resurrezione e dopo averci scelto ad uno ad uno, ci lascia liberi di scegliere Lui e la Sua salvezza.

Il modo migliore per ricordare i nostri defunti è quello di pensarli nella gloria di Dio. Accendiamo pure per i nostri morti per illuminare, come erroneamente crediamo, la loro notte. Non dimentichiamoci però, di accendere luci, per questo nostro attuale cammino. Si fa qui la nostra eternità. □

### (segue... la mia impresa)

quali la già citata gratificazione economica o la vicinanza alla propria casa o la sicurezza dell'impiego.

Dalle discussioni con i coetanei emerge in tutti o quasi, la voglia di iniziare un'attività professionale propria. Questa voglia è però tarpata da una miriade di impedimenti che operano sia a livello inconscio, come ad esempio il dubbio sulle proprie capacità imprenditoriali sia a livello più materiale. Infatti, ci si chiede se valga la pena di avventurarsi in una tale strada quando si sa già a priori che una parte dei propri proventi andrà a cercare di tamponare le falle finanziarie sempre più grosse del nostro Stato ed un'altra parte verrà pretesa dai mafiosi.

Tali ragionamenti sono molto radicati nelle nostre menti tanto che il giovane inserito in questo sistema è portato a far impigrire sempre di più il proprio cervello e ad aspettare

nelle piazze o al bar, il sospirato "posto", ancora meglio se statale, che lo sistemerà per tutta la vita.

Attesa che il più delle volte risulta vana e dannosa.

Nel meridione non esiste, anche per nostra pigrizia critica ed innata, una mentalità imprenditoriale.

Non sono di certo serviti a farla sviluppare i vari interventi effettuati dal mondo politico come la famosa legge "De Vito" sull'imprenditoria giovanile e le altre che l'hanno preceduta o seguita.

È risultato chiaro a tutti che per accedere ai finanziamenti previsti bisognava essere ben introdotti nei meandri del "palazzo" o essere appoggiati da grosse industrie che si facessero vere e proprie promotrici del progetto.

La cultura d'impresa non è cosa che nasce dall'oggi al domani ma è necessario l'instaurarsi di uno sforzo comune di Stato e individuo.

Senza infrastrutture non è pensabile iniziare un'attività propria sia essa industriale, agricola o artigianale ma è pur vero che è lo stesso individuo che laddove esistono queste strutture non le utilizza.

Ne abbiamo un esempio con i mini capannoni esistenti da anni nella nostra zona industriale, creati per essere messi a disposizione delle cooperative giovanili e che, tuttavia, non sono stati mai utilizzati, ad eccezione di qualcuno, proprio per la mancanza di richieste.

La crisi delle vocazioni professionali investe anche altri settori quali quello agricolo ed artigianale.

Neanche le banche aiutano chi avesse in mente di iniziare una propria attività.

Le aziende di credito non sono propense a rischiare più di tanto ed è difficile, a differenza di quanto avviene al nord, trovarne di disposte a finanziare un'idea per quanto brillante possa essere.

Non è giusto incitare a diventare dei Don Chisciotte, ma una maggiore intraprendenza darebbe un nuovo



impulso e nuova linfa anche al proprio cervello.

Malgrado tutte le difficoltà enunciate sarebbe auspicabile che si instaurasse sempre di più la voglia e la cultura della sana imprenditoria.

Un esempio bellissimo e significativo ci viene dato dai commercianti e dagli imprenditori di Capo d'Orlando, ormai noti in tutta la (segue a pagina 4)

(segue... la mia impresa)

Nazione ed anche al di fuori di essa sia di sconfiggere tutte le avversità, non ultima quella piaga virulenta che è la mafia, dovrebbe essere l'impulso primario di chi ha delle idee valide.

Ma qual è la ricetta della riuscita di un'attività professionale?

Per noi è certamente il lavoro e l'impegno continuo e costante.

Lavoro che potrà durare anche più delle fatidiche otto ore giornaliere ma che sarà immensamente più gratificante proprio perché è dedicato ad un qualcosa che si sente proprio.

L'iniziativa ed un pizzico di intraprendenza sono altri due elementi cardine così come la fiducia e l'ottimismo.

Dal punto di vista pratico è fondamentale pianificare il proprio

progetto tenendo bene in mente gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Sondare il mercato e rivolgersi ad un buon consulente commerciale è altrettanto importante così come dare una immagine efficiente della propria azienda.

Tanto è vero che si diffonde sempre di più la cultura del marketing.

Fare sempre gli interessi del proprio cliente inoltre, significa fare anche i propri interessi perché il cliente soddisfatto sarà grato, ritornerà e ne porterà di altri.

A dispetto di quanto avviene in molte aziende dove si tende a lucrare il più possibile con effetti a lungo andare dannosi per la stessa azienda.

L'entusiasmo è un'altra molla che non dovrebbe arrugginarsi mai.

Tutte belle parole si potrebbe

obiettare, ma è proprio qua che sta il nocciolo della questione. Superare il blocco psicologico che ci rende timorosi ed avviarsi avendo la consapevolezza che attendere passivamente una realizzazione personale non porta di certo all'obiettivo prefisso! □

tavola, davanti alla televisione; si confonde il dialogo con superficiali scambi di opinione; si continua a vivere nell'apatia di un mondo, che fruttua costantemente tra apparire ed essere.

Preannunciato come uno dei mali del nostro secolo da scrittori e non, l'incomunicabilità è, di fatto, un "male oscuro", che si insinua spaventosamente e celermente nella vita e negli umori degli individui.

Supposizioni catastrofiche e pretenziose? No, non credo, perché dialogare, comunicare, conversare

## S.O.S. DAL PIANETA ADOLESCENZA

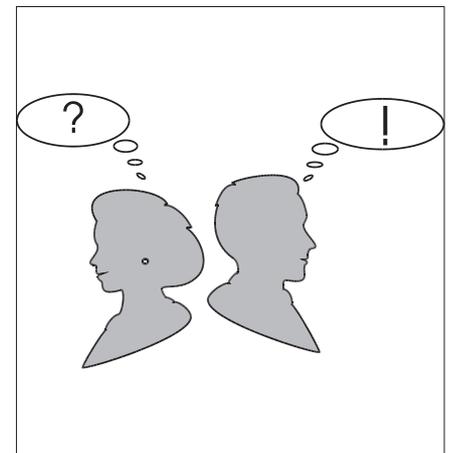
di Maria Grazia Tuttocuoore

La società post-industriale, in cui viviamo, sembra averci tolto ogni certezza di vivere, rendendoci indifferenti ad ogni minima necessità altrui e orribilmente restii ad ingerenze esterne. In quest'epoca, fatta di rapide trasformazioni in tutti i campi, da quello scientifico a quello culturale e sociale, i valori acquisiti per tradizione sono messi di continuo in discussione, talvolta rifiutati e sostituiti da altri, talvolta recuperati in forme diverse. Non porsi il problema o far finta che non esiste non è una soluzione!

E' doveroso, di conseguenza, chiedersi, e in maniere coscienziosa, se i cambiamenti avvenuti ci riguardano se quanto viene detto da eminenti psicologi e sociologi non deve essere da noi preso in considerazione, perché "frutto di pure fan-

donie": "viviamo tutti d'amore e d'accordo in idillica fratellanza e prodigalità!". Sembra, però, che il dialogo interpersonale sia entrato, ormai da tempo, in crisi e, purtroppo, non solo nelle grandi metropoli, ma anche nei nostri piccoli centri, denunciando laconicamente un'involuzione di costumi sia etici che sociali. Una delle istituzioni che ha maggiormente sofferto dell'incontro della nuova realtà contemporanea è, senza dubbio, la famiglia, la più antica e, apparentemente, la più solida delle istituzioni sociali.

Il rapporto tra familiari è in bilico, se non naufragato: ognuno di noi pare essersi ritagliato uno spazio della vita quotidiana che lo riguarda assolutamente, senza tangere gli altri; il "silenzio" vige anche a



non significano, molto semplicemente, parlare, chiedere "Come stai?", o "Cosa fai?", ma saper anche ascoltare.

Rendere attuabile il dialogo in famiglia spetta a noi, alle nostre capacità critiche, alla nostra disponibilità, al nostro reale interesse; spetta a noi non farci togliere da questa ingrata società i diritti più grandi, il diritto alla vita, alla comprensione, all'amore, perché il progresso ha portato "gioie" e "dolori", ma -ahimè!- pare che le gioie siano state già tutte vissute. □

(segue... Grotta di Lourdes:..)

tenere un momento.

Ecco la Grotta, tua madre ti aspetta, puoi lavarti e bere l'acqua come un lontano di fece Bernadetta; tre bambini con pochi fiori sono giunti ora alla sorgente, tre scout li accompagnano, vorrebbero appen-



dere le loro stampelle lassù fra le altre, l'emozione sui loro volti è forte, Maria parla ai loro cuori.

Non chiudiamo le nostre porte, non abbandoniamoci al nostro dolore, abbiamo mani, abbiamo occhi, doniamo la nostra luce, i nostri passi.

Puoi donare oggi i tuoi occhi a Pasquale, portarlo sotto braccio a fare quattro passi, descrivendo piano piano l'universo che si muove là intorno, e gli puoi parlare del sole, del suo tiepido calore, del verde, del suo profumo.

E le tue forti gambe, puoi donarle a quei dolci occhi azzurri, sul piccolo ponte poi fermarti a mirare l'acqua del Gave che scende dolcemente.

Ed il tuo sorriso, puoi e devi darlo sempre con gioia: ad Angela, al bellissimo Alessandro, ad Emanuele steso sul lettino da qualche anno, alla sua bambina ancora troppo piccola per capire; puoi pregare per loro, pregare con il cuore ed infine abbraccia Rocco con tanto affetto.

Un piccolo grande universo si muove sotto i nostri occhi, ragazzi con poche brocche d'acqua attraversano ora la piazza, giovani da ogni parte donano le loro braccia.

Il tuo dono semplice reso a Cristo sulla Croce, ti lascia emozioni, tormenti, e tanto, tanto amore. □

## Un'esperienza di Spadafora

“GUAÏ A ME SE NON ANNUNCIO CRISTO”

di Giovanni Garufi

Questa affermazione dell'apostolo Paolo è il riferimento fondamentale di ogni cristiano.

Se potessimo riassumere in una sola parola l'opera salvifica di Gesù, dovremmo dire: **Evangelizzò**. Se potessimo in qualche modo riassumere l'attività della Chiesa, e quindi di ciascuno di noi, dovremmo dire: **Evangelizzare**.

“Evangelizzare è la grazia e la vocazione della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare” (EN 14). Negli ultimi anni più volte il Papa e i Vescovi sono tornati sulla necessità di una **Nuova Evangelizzazione**; ultimamente anche la nostra Diocesi si va ad incamminare verso questa *nuova evangelizzazione*, via tracciata dal nostro Arcivescovo nel Programma Pastorale per il triennio 92/94: **Nuova Evangelizzazione, Famiglia, Giovani, Poveri**.

Oggi questi *Fogli Parrocchiali* mi danno l'occasione per dare testimonianza di una esperienza vissuta nella parrocchia, SS Giuseppe e Martino in Spadafora, in cui abito.

Circa 3 anni fa ci siamo chiesti, insieme al parroco e ad un gruppo di fratelli, quale fosse il significato del nostro essere Cristiani e Cristiani Cattolici.

La risposta è stata quella dell'aver scoperto la necessità di..... **evangelizzare i battezzati**.

Siamo stati abituati a ricevere l'insegnamento Cristiano sotto forma di *catechesi*, dimenticando che all'origine (si leggano le stupende omelie dei padri della Chiesa dei primi secoli), a chi si accostava alla Chiesa veniva innanzitutto **annunciata** la fede in Cristo Gesù, e solo dopo aver ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, veniva

fatta la **catechesi**.

Col passare dei secoli si è andata perdendo questa caratteristica della cristianità e, dimenticandoci dell'*evangelizzazione*, ci è rimasta la **sola** catechesi. Con quale risultato? Ci siamo formati e informati su Cristo, ma non ne abbiamo fatto, forse, un'**esperienza concreta**.

Quale può essere il rimedio? Una delle possibili strade che una comunità parrocchiale può intraprendere è quella di un *cammino di maturazione e conoscenza della propria fede*.

A questo punto si è pensato al come avviarci su questa nuova strada e l'idea ci è arrivata da un'esperienza vissuta in una parrocchia statunitense, San Bonifacio in Florida, e sperimentata in una parrocchia milanese, Sant'Eustorgio, che utilizza il metodo del *Sistema delle cellule di evangelizzazione*, sfruttando le relazioni sociali già esistenti per evangelizzare. Adeguando questo progetto alla nostra realtà Spadaforese, ci siamo messi in cammino.



Ma cosa è una **cellula di evangelizzazione**? E' un piccolo gruppo, costituito al massimo da 12-15 persone, nel quale ciascuno, avendo fatto un'esperienza personale della presenza di Cristo vivo nella propria vita, desidera condividere e (segue a pagina 6)

(segue...Una Esperienza di Spadafora..) proclamare tutto ciò a coloro che gli sono più vicini, che incontra abitualmente, che fanno parte della propria vita. Prima di iniziare con gli incontri di **cellula** è stato necessario formare dei *Leaders* che delle cellule ne sono i responsabili, non capi ma servi. Queste persone non sono i “migliori” o i “perfetti”, ma giovani e adulti che dopo aver scelto Cristo come Salvatore della propria vita, hanno accolto l’invito del parroco, P. Franco Farsaci, per iniziare un periodo di formazione a questo **ministero**. Dopo un primo anno di formazione le **cellule** si sono avviate nei vari quartieri; ora al secondo anno di esperienza le **cellule** costituite sono 10 di cui 6 in case private per meglio arrivare alla

gente, le altre 4 in parrocchia raccolgono le coppie, i giovani, i catechisti e chi per impegni di lavoro è libero solo dopo cena.

Nell’incontro di cellula si tende a crescere in intimità con il Signore, nell’amore reciproco condividendo Gesù con gli altri, per meglio servire la Chiesa. Sono certo che questa via intrapresa non è l’**unica** o la **migliore** e che ogni espressione parrocchiale ha condizioni ambientali e sociali diverse, ma una cosa su cui non ho dubbi è che dobbiamo essere noi in prima persona ad aprire il cuore alla chiamata del Signore che ci manda ad annunciare la salvezza lì dove ci troviamo. *“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”* (Lc 16,15).□

di Dio lava i piedi ai suoi Apostoli facendoci capire lo stretto legame che intercorre tra eucarestia e carità.

Celebrando l’eucarestia facciamo memoria della vita, passione, morte e resurrezione di Gesù che è voluto restare con noi per sempre sotto il segno del pane e del vino.

“Dall’eucarestia scaturisce quindi un impegno preciso per la comunità cristiana che la celebra: testimoniare visibilmente e nelle opere, il mistero di amore che accoglie nella fede”.

“Attorno all’unica mensa e condividendo l’unico pane, la chiesa cresce e si edifica nella carità”.

“Proprio perché è dono di Dio, la carità è la via migliore di tutte che modella e plasma ogni comportamento del cristiano (cfr. 1 Cor 12, 31; 13, 4-7) e diviene così il segno distintivo dei veri discepoli”.

“Per annunciare e testimoniare la grande e lieta notizia della carità di Dio per l’uomo occorre dunque annunciare tutt’intero il Vangelo, Cristo... pur nella consapevolezza che nessun nostro impegno basta a manifestare l’amore di Dio che supera ogni attesa e ogni desiderio”.

Diceva Papa Paolo VI: “Desideroso di autenticità e di concretezza, l’uomo di oggi apprezza di più i testimoni che i maestri”.

“Ogni autentico gesto di carità rappresenta pertanto nella storia degli uomini una realizzazione anticipata del regno di Dio”.

Dice Gesù: “... voi siete la luce del mondo e non può restare nascosta una città collocata sopra un monte”(Mt 5,14), “... così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5. 15-16).□



## Magistero: ALLA SORGENTE DEL VANGELO DELLA CARITÀ

Nella prima parte della nota pastorale “Evangelizzazione e testimonianza della carità” i Vescovi ci guidano alla comprensione dell’essenza della parola “carità”.

**D**io, Uno e Trino, è origine e modello della carità. “... un Dio che sceglie, perdona, rimane fedele al suo popolo nonostante i tradimenti. Un Dio, anzi, che per libero amore crea tutti gli uomini e il cosmo per renderli partecipi della sua vita piena e definitiva. Ma fino a che punto Dio è carità e quale carità egli è, lo si scopre solo in Gesù Cristo e nella sua morte di croce per la salvezza degli uomini. È il grande e lieto annuncio del Nuovo Testamento: In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. *In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati* (1

Gv 4,9-10)”.

Il Padre, quindi, non “risparmia” il Figlio, il Figlio si consegna liberamente alla morte e l’Amore tra Padre e Figlio è donato da Gesù crocifisso a Maria e Giovanni, il nuovo Israele (Gv. 19, 25-30).

“Creato ad immagine e somiglianza di Dio”(Gen 1,26) l’uomo è se stesso se ama. Il segno che si è passati dalla morte alla vita -scrive Giovanni nella sua prima lettera (3,14)- è l’amore ai fratelli. La misura di questo amore ce la dà Gesù crocifisso che “... si dona senza riserva, che rifiutato, ama e perdona, e non rompe la solidarietà con chi lo rifiuta”.

Gesù stesso ci dà un comandamento nuovo: “... che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati” (Gv 15, 12-17). La carità evangelica è caratterizzata dalla concretezza. Cristo, infatti, ha unito il gesto d’amore “materiale” (moltiplicazione dei pani) alla Parola della Verità.

Prima dell’ultima cena il Figlio

## Pallavolo: dalla piazza della Chiesa alla palestra di Giammoro

di Mimmo Reitano

La piazzetta antistante la Chiesa Parrocchiale è stata la culla-campo della Pallavolo pacese.

Un gruppo sparuto di adolescenti impegnati in un itinerario educativo hanno dato vita a questa pratica sportiva quasi due decenni fa. Due pali realizzati da un fabbro locale, una rete e un pallone acquistati dalla Parrocchia... tanta voglia di riempire i pomeriggi vuoti e poi da cosa nasce cosa.

Si è iniziato per gioco, si è cresciuti nella conoscenza della tecnica sportiva, si è attirata l'attenzione di molti giovani con riuscitissimi tornei amatoriali estivi fino al punto di sensibilizzare alcuni adulti che, autotassandosi, hanno costituito presso il notaio Alioto in Milazzo la Società Sportiva "Trinisi". Un nome "Trinisi", l'antico toponimo del feudo appartenente ai PP. Benedettini di Messina, per ritrovare un'identità, le radici del nostro paese e per crescere come comunità anche attraverso lo sport.

Era l'anno 1983: di conseguenza, avendo preso contatto con la FIPAV Provinciale avveniva la prima affiliazione alla stessa e si dava struttura organizzativa alla società. Tanti anni sono passati ma sono rimasti ancora nella nostra mente il Presidente Trifiletti Felice, che tutt'ora guida la Società, e gli atleti come Giovanni Bonasera, Antonino Cernuto, Giovanni Schepis e altri ancora che tanto hanno contribuito affinché questo sport diventasse, nel nostro Paese, così seguito ed importante.

Molti problemi hanno travagliato, fin dagli inizi, il cammino della società dovuti soprattutto alla mancanza di fondi e, in misura altrettanto rilevante, alla mancanza di

collaborazione da parte di alcuni dirigenti che hanno lasciato la Società nei momenti critici lasciando a poche persone la responsabilità della guida della stessa.

Malgrado tutti gli ostacoli incontrati negli anni, la Società ha sempre conseguito, di anno in anno, notevoli successi sportivi. Si è partiti partecipando al primo campionato provinciale di 2ª Divisione fino ad arrivare a quello regionale di serie C2 grazie alla volontà degli atleti, all'infaticabile sostegno del presidente Trifiletti e della dirigenza, all'apporto tecnico degli allenatori Cernuto prima e Antonazzo poi, nonché al contributo sia economico che morale dei nostri cittadini. La squadra quest'anno parteciperà al campionato regionale di serie D essendo, nel campionato scorso, retrocessa -per la prima volta- a causa

sia dell'inesperienza e principalmente per la scarsa disponibilità di fondi; inoltre partecipa ai campionati provinciali di 1ª Div. Maschile, 3ª Div. Femminile, Campionato ragazzi e allievi sia maschile che femminile. Per quanto riguarda i problemi attuali, si è presentata in questi ultimi anni, la mancanza di strutture idonee per la pratica di questo sport. Motivo principale è stato la nascita di un'altra Società sportiva, nel nostro Comune, per cui l'unica palestra disponibile è subito risultata insufficiente ad ospitare l'ingente numero di campionati disputati dalle due società, costringendo quindi gli atleti ad allenarsi in modo insufficiente e in orari assurdi.

Auguriamo quindi alla Società di ben figurare nel prossimo campionato ed invitiamo gli Amministratori competenti affinché si possa finalmente risolvere l'annoso problema dell'insufficienza di strutture sportive e fare sì che, finalmente, molti giovani possano dedicarsi maggiormente allo sport. □



## PACE DEL MELA Forum sul Piano Regolatore

La stampa nazionale ha accolto, con ampi consensi, la lettera Pastorale del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, dal titolo "Sto alla porta". Il tema della lettera, "la vigilanza", è un tema tipicamente cristiano ed è attualizzato nei diversi ambiti della comunità ecclesiale e civile.

"Veglia una società civile che coglie prontamente i segni del proprio degrado, che si erge contro la corruzione dilagante, che contrasta la disaffezione nei confronti del bene comune, che non si rassegna alla deriva delle sue Istituzioni pubbliche e alla casualità dei suoi ritmi vitali, che poi significano sempre il trionfo dei prepotenti e dei furbi". Il Cardinale lancia un appello: "Ciascuno è chiamato ad interrogarsi, a mettersi in discussione, a chiedere conto a se stesso delle proprie eventuali responsabilità, non solo attive, ma pure di omissione o di semplice distrazione".

Vogliamo accogliere questo appello, vogliamo "vigilare" sugli atti del Commissario "ad acta", arch. Alberto Gucciardi, e sulle indicazioni che allo stesso il Consiglio Comunale dà per l'adozione del Piano Regolatore Generale del nostro Comune. In spirito di servizio alla Comunità pacese, perché diventi oggetto di confronto e di partecipazione responsabile al dibattito democratico, ospitiamo - riservandoci eventualmente di esprimere una nostra valutazione in futuro - l'intervento che il consigliere Dott. Raimondo Mancuso ha letto nella seduta consiliare del 21 ottobre u.s.

Saremo lieti di ospitare altri interventi e auspichiamo che il Commissario "ad acta" avverta l'esigenza di porsi in ascolto delle forze sociali operanti nel territorio per raccogliere le istanze della so-

cietà civile.

### PROPOSTE PER LA STESURA DEL PIANO REGOLATORE GENERALE.

*Nella premessa viene ricordata la vocazione del nostro paese come "centro rurale", e dopo aver denunciato i danni paesaggistici già perpetrati, si passa a suggerire i criteri generali sulla formulazione del nuovo strumento urbanistico che qui di seguito riportiamo.*

"1) Il nuovo P.R.G. deve essere commisurato alla reale aspettativa di crescita della popolazione. Questa deve essere calcolata statisticamente in base all'andamento della crescita demografica negli ultimi anni. Un sovradimensionamento avrebbe come conseguenza quella di ren-

dere disponibili aree edificabili a basso prezzo, favorendo, con un movimento migratorio, un rapido aumento della popolazione. Questo rapido aumento metterebbe in crisi tutto il sistema di erogazione dei servizi con conseguenze facilmente immaginabili. Se, infatti, consideriamo che la popolazione di Pace del Mela è passata dai 4719 abitanti del 1981 ai 5505 del 1991 con un incremento totale di 786 unità in 10 anni (omissis), e tenuto conto che gli incrementi attuali del secondo quinquennio sono inferiori rispetto al primo (omissis), un P.R.G. che preveda più di 6500 abitanti per i prossimi dieci anni è già da considerarsi sovradimensionato.

2) Riguardo alle zone A, ogni intervento deve essere accompagnato dal parere di un architetto specializzato nel riconoscimento delle opere di pregio storico e/o artistico.

## Cinquecento anni fa... scoperta o conquista?

di Nino Caminiti

Lunedì 12 ottobre 1992. Giovanni Paolo II apre i lavori della Chiesa latino-americana alla quarta Conferenza generale dell'Episcopato, il cui tema è: "Nuova evangelizzazione, promozione umana e cultura cristiana".

Siamo a Santo Domingo, capitale dell'isola dove fu piantata per la prima volta la Croce del Redentore nel nuovo mondo.

Nel suo discorso il Papa si rivolge ad un certo punto ai discendenti delle genti che popolavano quelle terre 500 anni fa': chiede loro perdono per i soprusi, le distruzioni, le violenze arrecate dalle conseguenze della spedizione di Colombo, ma avverte, "non il Vangelo, che è liberazione, ma la

cupidigia e la sete di potere che rendono cieco l'uomo sono i veri responsabili di tanto male".

Nello stesso istante, in più parti del mondo, manifestazioni di ogni tipo, dalle semplici rassegne alle più complesse riadattazioni storiche, celebrano in modo trionfante la scoperta dell'America.

Altrove c'è chi polemizza su quella scoperta, dipingendola come uno degli eventi più neri della storia, addossando gravissime colpe, come quella del genocidio degli indios, sui conquistatori spagnoli (cattolici per giunta), bollando di ipocrisia coloro che brindano all'evento.

Anche noi ci siamo interrogati sulla sincerità delle celebrazioni

(segue ... Forum sul Piano Regol.)

Sarebbe pertanto utile un censimento di questo, tenendo conto che il valore di un immobile è dato non solo dallo stesso, ma dagli avvenimenti, ad esso collegati, che hanno fatto la storia di Pace del Mela.

3) La distribuzione delle zone B dovrebbe essere limitata all'ambito urbano propriamente detto, dove già esistono insediamenti commerciali e servizi.

Le nuove aree dovrebbero essere espansione diretta di queste, fornite al loro interno di spazi adibiti a verde pubblico, punti di ritrovo, impianti sportivi e per il tempo libero, tutti facilmente raggiungibili.

(segue a pagina 10)



(segue...Cinquecento anni fa...)

e se non sia più dignitoso ripensare con umiltà a quell'evento, e nella contraddittorietà delle voci di cui sopra - chi grida all'esaltazione chi al genocidio -, trovarne un'obiettiva interpretazione. Un fatto ci sembra scontato, che se è lecito parlare di scoperta è più che doveroso parlare della successiva ed immediata conquista.

Ma di chi le responsabilità dei risvolti nefasti di questa conquista? E, soprattutto, la Corona di Spagna, e di conseguenza la Chiesa Cattolica, fu così colpevole come molti sostengono? E Colombo fu un semplice esploratore o uno spietato conquistatore?

Innanzitutto, per meglio comprendere queste cose, dovremmo calarci nell'ottica di quei cristiani che vivevano il '400.

Dobbiamo subito pensare che

## TUTTI I SANTI: AUGURI

Auguri a tutti i Santini, ma in particolare a **Don Santino Colosi**. Gli vogliamo augurare con sincero affetto:

- di non perdere mai la pazienza e di perdere invece ... qualche chilo;
- di ricordarsi che le sue prediche sono belle e dotte ma qualche volta... lunghe;
- di non preoccuparsi eccessivamente de "IL NICODEMO" perché... tanto una volta al mese esce lo stesso;
- di non esporsi a correnti d'aria con rischio per la sua voce. Se Lui non dirigerà i canti... chi potrà farlo?;
- di festeggiare infine tantissime ricorrenze di onomastico, in mezzo a noi e nel calore della sua famiglia.

Con un pizzico di... malizia ma con tanto cuore ancora **AUGURI PADRE... PASTORE!!**

*Il gruppo di redazione.*

500 anni fa' le conquiste coloniali rientravano nell'ordine delle manovre politico-economiche dell'epoca, facevano parte, insomma, della cultura del tempo. In sostanza la Corona Spagnola, nel finanziare Colombo e successivamente nel colonizzare le terre scoperte, non faceva nulla di nuovo. Già da tempo le repubbliche marinare colonizzavano e sfruttavano, certo non di rado senza l'uso della violenza, terre oltremare, solo che lo facevano in piccolo.

La complessità e la conseguente gravità della conquista dell'America sta nella difficoltà di gestire una realtà nuova e lontana. Difficile appare subito per la Corona spagnola poter controllare direttamente i propri coloni, e ciò proprio per volontà di quest'ultimi, che lontani dal potere centrale, decidono di sfruttare, anche sulla pelle degli indigeni, ciò su cui le conquiste coloniali puntarono maggiormente: l'oro.

Ma la realtà nuova sta soprattutto nel fatto che queste genti, queste comunità di indios, non avevano quello che in tutto il Medioevo si credeva fosse indice di civiltà: il contatto con Dio e la Rivelazione. I conquistadores venivano da un

mondo in cui il centro di tutto era il Dio di Abramo, infatti ebrei e musulmani erano partecipi di questa realtà. Trovandosi di fronte agli indios molti credettero di poter disporre delle loro vite, si dibattè a lungo se gli indios avessero un'anima, se fossero degni della Rivelazione, nasceva il mito dell'uomo nuovo ("Questa gente non conosce la vergogna: non saranno simili ad Adamo prima della caduta?") annota nel suo diario Colombo), alcuni fino a giungere se fossero di razza inferiore.

Nel 1552 il missionario spagnolo Bartolomeo Las Casas, domenicano, presenta una relazione di protesta alla Corte di Spagna, denunciando gli eccessi e le crudeltà dei conquistadores nei confronti delle popolazioni indios: "è come se tutti questi Indios fossero stati affidati a tanti diavoli o come se tutto il gregge fosse stato affidato a lupi affamati". Il domenicano ricordava come i regnanti di spagnoli e portoghesi avevano avuto la concessione pontificia a prendere possesso delle nuove terre per la conversione delle persone e non per l'accumulazione dell'oro.

Ma a questo punto bisogna stare (segue a pagina 12)

(segue..Forum sul Piano Regol.)

Infatti è assurdo pensare ad aree verde pubblico in piena campagna dal momento che essa si trova a poche centinaia di metri dal centro urbano, ed è assurdo pensare di costruire megaimpianti sportivi in zone remote che saranno utilizzati, se saranno utilizzati, da pochi volenterosi avventurieri.

Inoltre nella delimitazione delle zone B non dovrebbero essere considerate le eventuali costruzioni abusive, se prive di sanatoria, a meno che non ricadano già nelle stesse. Esse costituirebbero, infatti una forzatura alla scelta di tali aree, come già lo sono state, per altri versi, all'atto della loro costruzione.

Gli indici di fabbricabilità, invece, per i motivi espressi in precedenza dovrebbero essere per le zone B di 5 mc/mq con una altezza massima di 10 ml copertura inclusa; e per le borgate di 3 mc/mq con una altezza massima di 9 ml copertura inclusa.

4) Vista l'invidiabile posizione geografica del Paese suggerirei di incentivare lo sviluppo delle zone residenziali così dette "stagionali". Queste dovrebbero essere equamente distribuite intorno a tutto il centro abitato di Pace e di Giammoro, ove ovviamente, la natura del terreno lo consenta.

Una attenzione particolare andrebbe dedicata alla zona del Serro Finata, che deve essere tutelata dal punto di vista naturalistico, vietando categoricamente qualsiasi opera edilizia, sia pubblica che privata, a monte della strada che collega le contrade Fontanelle e Portella.

5) La scelta delle aree edificabili andrebbe subordinata alla natura del terreno. Aree acquitrinose (come il Pantano) o franose (come Serra Inglese) dovrebbero essere escluse da interventi edilizi e restituite alla loro naturale vocazione agricola. Infatti, costruire in tali zone comporterà, oltre a danni per chi ci vive

e lavora, problemi di risanamento molto costosi per la collettività e dai risultati molto dubbi.

6) Riguardo alle attività artigianali e commerciali occorre prevedere delle aree idonee, sufficientemente lontane dalle zone residenziali, per quelle potenzialmente inquinanti, rumorose o deturpanti l'ambiente urbano, limitando la presenza all'interno del centro abitato di quelle che richiedono l'accesso diretto del consumatore. Sarebbe necessario specificare i vari tipi di attività visto che molto spesso il Decreto del Ministero della Sanità del 19/11/1981 viene volentieri ignorato.

7) Infine suggerisco di aggiungere alle condizioni di rilascio dei certificati di abitabilità quella del completamento delle rifiniture esterne dei fabbricati mettendo dei vincoli anche nella scelta dei colori in base a studi paesaggistici.

Molti dei suggerimenti che fin

qui ho esposto potrebbero sembrare superflui, ma, se si guarda allo stato di fatto, ci si accorge di quanta poca attenzione sia stata dedicata ai problemi dell'urbanistica in questi ultimi anni.

Nella programmazione del territorio non si può e non si deve fare a meno di osservare determinate regole a meno che non si veda anche in questo un bene da dilapidare.

Per concludere il modello di sviluppo urbanistico che suggerisco per Pace del Mela è quello così detto "orizzontale", tipico dei piccoli centri collinari. Questo sviluppo è definito, da illustri studiosi di urbanistica, il più "vivibile" anche alla luce del fallimento dei modelli così detti "verticali", tipici delle grandi città, che sono ormai simbolo di squallore, disservizi, criminalità, indifferenza, abbandono, stress e desiderio soffocato di evasione. □ Dott. Raimondo Mancuso

## LA QUALITÀ DEL CONSENSO

di Salvatore Pirrone

Da una analisi non necessariamente approfondita emerge che l'attuale sistema politico, istituzionale e sociale è in profonda crisi. Infatti quotidianamente apprendiamo da giornali e televisione che politici, amministratori, funzionari ed imprenditori vengono arrestati per corruzione, concussione, falso in atto pubblico e addirittura qualche volta per collusione con organizzazioni mafiose e criminali.

Ormai è sotto gli occhi di tutti che questi avvenimenti, così macroscopici, non sono che la punta dell'iceberg di un sistema inefficiente e corrotto, che vede gran parte del tessuto sociale impregnato di illegalità, di comportamenti clientelari, quando

non anche mafiosi. Questi comportamenti hanno condizionato la vita di ognuno di noi costituendo il substrato per la nascita e la crescita di un sistema i cui risultati sono ormai tristemente noti.

Infatti chi baratta il proprio consenso elettorale per una promessa di posto di lavoro, per un servizio spettante di diritto o in genere per una qualsiasi raccomandazione rinuncia a quel diritto-dovere, cardine della "vera democrazia", rispettosa della libertà di espressione, sia verbale che elettorale, presupposto fondamentale per un miglioramento della qualità del consenso. Le cause che hanno scatenato il degrado politico-sociale che stiamo vivendo sono... (segue a pagina 14)

## LA VITA È ALTROVE

di Giovanni Cavallaro

Si sente nell'aria, l'atmosfera oggi è diversa. Eppure è festa, ma la sentiamo diversa dalle altre del calendario liturgico. Sarà forse perché l'idea della morte insita nella commemorazione dei defunti ci porta ad un raro momento di riflessione sulla nostra esistenza, depurandola temporaneamente da preoccupazioni o ideali fuorvianti dalla vera essenza della vita. Certo, sarebbe improduttivo pensare sempre alla morte, tuttavia non bisogna eccedere nell'altro senso, credere di poter vivere in eterno, illudendoci di sollazzarci impunemente. Il discorso delle beatitudini è senza altro una significativa traccia a cui ispirarci per condurre un'esistenza cristianamente motivata. Gesù salito sul monte, dove si era radunata la folla in attesa di udire le sue parole, pronuncia un discorso che non deve suonare solo come una sorta di apologia in difesa di quanti nella vita sono vittima dell'ambiente sociale e delle vessazioni dei potenti, ma piuttosto come una verità inconfutabile. Il Regno dei cieli, la beatitudine, appaiono, attraverso il messaggio di Cristo, come la massima ricompensa per chi nella vita è costretto a soffrire. Il dolore, la sofferenza, spesso generati dal male, assumono nelle sapienti mani della Provvidenza carattere di catarsi rendendo l'anima pura.

Il discorso delle beatitudini costituisce una radicale rivoluzione dei tradizionali valori sociali e religiosi. Se prima infatti l'ebraismo aveva visto nella scrupolosa osservanza delle leggi mosaiche l'unico modo per compiacere Dio, per cui i dottori della Legge chiusi nella loro "torre d'avorio" riducevano questi precetti ad una esteriore ripetizione che non permeava affatto i loro cuori, mentre gli umili, i sofferenti, i

perseguitati rimanevano nell'ombra, dimenticati, con Gesù viene sconvolto questo stato di cose e si pone l'accento sulla semplicità, sulla ingenuità che è sinonimo di integrità di spirito, sulla dura esperienza del patire, sulla misericordia, attraverso i quali si è veramente graditi a Dio.



Con queste parole il Figlio di Dio implicitamente condannava i dottori della Legge barricati nel loro caparbio isolamento, fonte, secondo loro, di elevazione spirituale raggiungibile specialmente attraverso artificiose disquisizioni in materia teologica.

Come Mosè sul monte aveva ricevuto la legge dell'antico popolo eletto, così Gesù sul monte espone la Legge fondamentale del nuovo Regno e questa ne rappresenta la continuazione e il completamento.

È opportuno sottolineare alcuni aspetti degni di attenzione:

Dio ha scelto da sempre i "poveri", i bambini, perché attraverso le loro azioni ha manifestato la sua potenza;

i "poveri" e i "miti" incarnano coloro che si aprono a Dio e attendono da Lui, senza fiducia su persone o beni terreni;

la terra promessa ai miti, indica la nuova Terra Promessa, cioè il Re-

gno dei cieli;

la fame e la sete di giustizia alludono all'anelito e allo sforzo di attuare e fare attuare in sé e nel mondo il Regno di Dio.

Gli operatori di pace sono i cooperatori del Figlio di Dio, venuto sulla terra per portare la pace tra gli

uomini e Dio e tra gli uomini tutti, pace che è sintesi di tutti i beni messianici: perciò sono equiparati al Figlio di Dio per natura e diventano figli di Dio per adozione.

La dilatazione del Regno di Dio incontrerà opposizioni, ostilità e i suoi araldi saranno perseguitati: ma ciò diventa beatitudine perché rende simili a Gesù, primo perseguitato e perciò degni del suo Regno.

Altrove Egli svela di essere portavoce del Padre e dice: *"Mi compiaccio con Te, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai saggi e le hai rivelate ai semplici"* (Mt.11,25). *"Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed Io vi darò sollievo. Portate su di voi il mio giogo e imparate da Me che sono mite ed umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime. Poiché il Mio giogo è soave e leggero è il Mio peso"* (Mt.11,28-29). □

*(segue... Cinquecento anni fa... scoperta o conquista?)*

attenti perché proprio qui scatta una delle prime alterazioni storiche. Il racconto di Las Casas a difesa degli Indios, viene strumentalizzato dai Calvinisti e Anglicani per diffamare l'odiata Spagna, proprio mentre imperversava la lotta tra cattolici e protestanti.

Nasce così quella che sarà definita la leggenda nera, messa in giro dalla propaganda dell'Inghilterra e dell'Olanda riformate. Essa altera la realtà storica della conquista. Si gridò al genocidio (ripetiamo che lo

alla proprietà che sono diritti naturali che non si possono togliere a nessuno. Certo è che i due condottieri Cortés e Pizarro, che accumularono fin dal loro arrivo enormi quantità d'oro e d'argento, non furono sudditi esemplari della Corona spagnola. Furono loro, verso la metà del 1548 a scoprire nel centro del Messico le miniere di Zacatecas. Ma soprattutto a loro si attribuiscono i reati che Las Casas denuncerà.

Ben diversa dalla conquista spagnola, e con ben più gravi responsabilità, fu quella degli altri paesi

“la” a tutto questo, cioè Colombo: di lui si deve dire che era un uomo molto religioso, ma soprattutto era un esploratore. Si macchiò di qualche non piccola vergogna. Alla fine del 1494 inviò in Spagna i primi 500 schiavi: lo fece contro il volere della regina, meritandosi una censura e rigide istruzioni per i viaggi successivi (in tutto ne compì 4). Morì nel 1506, due anni dopo la morte della sua regina. Prima ancora che la distruzione ed i massacri si abbattessero su quelle civiltà che molto probabilmente avrebbero fatto tanto a meno della “sua scoperta”.

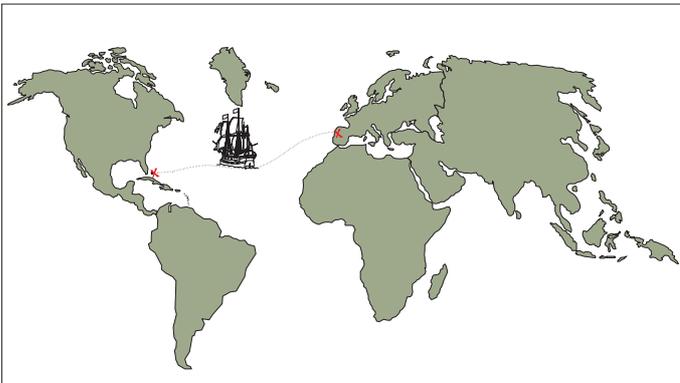
Il nostro intento era sostanzialmente quello di ricordare un passaggio della storia degli uomini, eludendo il coro cieco del falso trionfalismo, non cadendo, però, nel coro di coloro, cattolici in testa che si piangono addosso, addossando l'interezza delle colpe reali e di quelle presunte, sulla egemonia cattolica.

Questo tenendo ben saldo nei nostri pensieri che la storia la fanno gli uomini, anche se poi la scrivono i vincitori.

Il nostro vuole essere più un silenzio, una preghiera a Dio, un momento di raccoglimento, un pensiero alle conseguenze del colonialismo di ieri, e a quei colonialismi contemporanei, in quelle stesse terre, che oggi, non ieri ci vedono indifferenti complici.

L'America Latina ha offerto esempi di santità, martiri e profeti, testimoni dell'Amore, di quell'Amore, Vero e Santo, che solo può riscattare la cecità di quegli uomini che divennero “lupi affamati” ai quali era stato dato da custodire col Vangelo “il gregge” di Dio.

Nota: Per redigere il presente articolo si è fatto particolare riferimento a più articoli apparsi su Il Sabato, Arcobaleno di pace (rivista della Caritas), Azione Nonviolenta (rivista del Movimento Nonviolento) □



si fa' ancora oggi), attribuendo alla Spagna, ai suoi governanti, tutte le colpe di una colonizzazione predatrice: si diede risalto alle ombre ignorando le luci.

E' vero che ci fu un crollo demografico, ma ciò fu determinato fondamentalmente da alcune malattie infettive, delle quali vittime in talune circostanze furono anche gli stessi colonizzatori (a questo proposito va ricordato che di fronte alla malaria che li decimava, furono i guaritori del Perù a rivelare ai coloni le virtù di un albero locale, il cinchona, da cui si ricavava il chinino).

Per fare un genocidio ci vuole una volontà sistematica di distruzione, che non c'era nella conquista spagnola del Nuovo Mondo, anzi la corona di Spagna era sempre stata garantista nei confronti degli Indios.

La prova di ciò sta nel testamento della regina Isabella, nel quale si afferma che gli Indios, in quanto uomini, hanno diritto alla libertà e

colonizzatori, proprio Inghilterra e Olanda, e ciò si desume anche dagli esiti: esiste oggi un mondo in America Latina che è profondamente meticciano, risultato questo di una fusione fisiologica ma anche culturale. Invece i coloni del Nord non si sono mai fusi con gli indiani, li hanno respinti e massacrati, e quello che resta è quella vergogna civica che sono le riserve. Diversità che trovano origine in diversi primati, quali quello della fede: gli iberici, cattolici, restano integrazionisti verso gli uomini del Nuovo Mondo; mentre le altre potenze protestanti, permettono ai loro coloni di fare quello che vogliono degli indigeni, imponendo solo delle rendite di tipo economico (per un protestante la riuscita economia è la prova per stabilire fino a che punto e in che misura si ha successo, e quindi in grazia di Dio, di conseguenza degli eletti).

Ma torniamo a colui che diede il

# Passato Presente SAN PIER NICETO

**D**a Pontemuto a San Pier Niceto, conduce un bivio asfaltato, una strada solitaria, che sale a giravolte, per sei chilometri, fra ondulazioni di colli, in un paesaggio di oliveti, di vigneti e di frutteti.

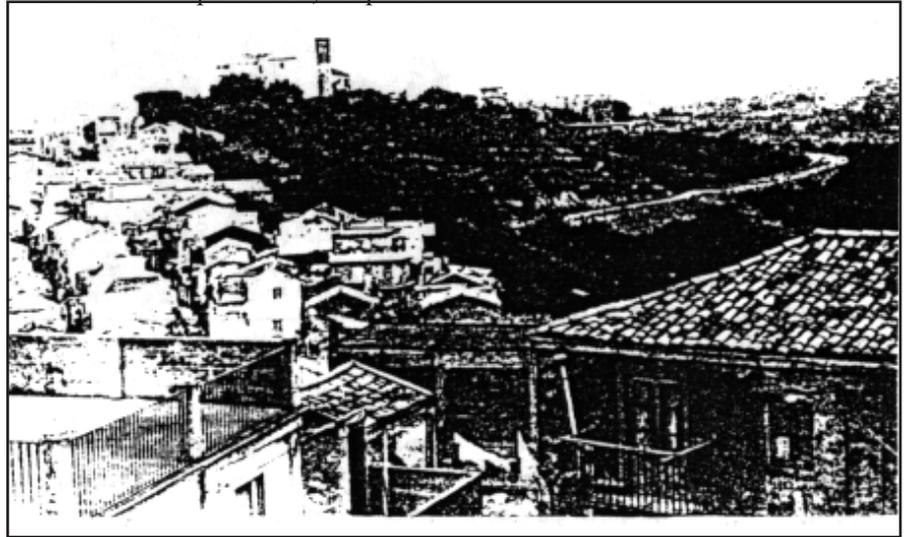
San Pier Niceto è un centro di antica fondazione; per la mancanza di notizie e di documenti storici, riguardanti le sue origini, non ci consente di conoscere né il secolo, e tantomeno l'anno in cui esso fu fondato. Al tempo dei saraceni, il paese si chiamava S. Pier Monforte, essendo allora, una frazione di Monforte, località in cui dimoravano gli stessi saraceni. È pertanto ipotizzabile che S.Pier Niceto sia stato fondato in epoca saracena. Questa ipotesi viene avvalorata dal fatto che in un vecchio quartiere del centro abitato esiste ancora un arco, detto appunto "Arco dei saraceni".

Nel 1628, e per circa due secoli, S.Pier Niceto appartenne, come ducato, ai principi Moncada, i quali dimoravano in una sontuosa abitazione (palazzo baronale, di cui an-

cora oggi rimangono degli avanzi).

San Pier Niceto è sede di Arcipretura, istituita dopo quella di Condò, la quale ebbe il privilegio di avere per anni, come Arciprete, un Vescovo, nativo di S.Pier Niceto, e precisamente Mons. Francesco Certo.

Per indulto pontificio, dopo la



Panorama: sullo sfondo Chiesa del Carmine



Scorcio di Antico Quartiere

nomina a Vescovo titolare di Sinope e ad amministratore Apostolico della Prelatura di S.Lucia del Mela, conferitagli in data 16 aprile 1901 da Papa Leone XIII, Mons. Certo poté mantenere l'Arcipretura di Condò e amministrare la Prelatura Luciese fino alla morte, avvenuta nel febbraio 1911.

Due sono le opinioni più ricorrenti sull'etimologia del nome "Niceto": una ne attribuisce la derivazione al termine greco "Niche"=Vittoria (per una battaglia svoltasi nel torrente fra cristiani e saraceni e vinta dai primi); l'altra, al nome del frutto di un albero, il "nocciolo" in dialetto "Nucidida", una volta molto diffuso. Un tempo infatti, il territorio di questo comune era un fiorente bosco di oleandri,

lecci, cipressi, cedri, castagneti e soprattutto nocciole.

Rilevante, a S.Pier Niceto, è la produzione delle mele "Lappede" e dei pomodori a "Buttigghiuni" - vera specialità del luogo - molto ricercati, per la loro squisitezza, sui mercati isolani; apprezzabile la produzione casearia (formaggi e ricotte).

S.Pier Niceto vanta due conventi: il convento della Madonna del Monte Santo dei Carmelitani Riformisti, e il Convento di San Francesco di Paola, entrambi del XVII

secolo.

Sin dalla loro fondazione, i due Conventi conferirono lustro e decoro al paese, ma furono soprattutto centri d'istruzione e di diffusione della cultura fra il popolo, difettando, in quei tempi, le scuole pubbliche. Il Martedì Santo di ogni anno, ha luogo, a San Pier Niceto, la tradizionale processione del Crocifisso (statua di pregevole e remota fattura). Precedono il Cristo gli "Angioletti", bambini di ambo i sessi, adorni di spille, di collane, di braccialetti, e di altri monili in oro, applicati a disegno sulle vestine, in modo da simboleggiare la colomba, il ramoscello d'ulivo, e da formare scritte, inneggianti alla pace. L'oro occorrente per la realizzazione di questi (*segue a pagina 14*)

*(segue...Passato Presente)*

simboli e di queste scritte, di stampo pasquale, viene raccolto in paese, di casa in casa, da persone che hanno da sciogliere un "voto".

La sacra manifestazione, per la sua singolarità, richiama annualmente numerosi forestieri, e costituisce una novità, unica nel suo genere.

Certi quartieri e certe vie, a San Pier Niceto, conservano il respiro del passato, come il quartiere "Quattrofacce", dove il già citato "Arco dei Saraceni", ci riporta a molti secoli addietro, e ci fa rivivere le lotte tra Musulmani e Normanni, in un tremendo cozzar di lance e di scimitarre; e come la via "Diaz" dove gli avanzi del Palazzo Baronale dei Moncada, con lo stemma principesco e il carcere sotterraneo, ci richiamano alla corrusca epoca feudale, quando il paese si fregiava del titolo di ducato.

Nella chiesa di S. Giacomo, si



Chiesa di S.Caterina: Il Campanile

conservano affreschi del Saba e del Quadriax: i primi sulla volta, raffiguranti il martirio dell'Apostolo Pietro; i secondi alle pareti, rappresentanti scene della Passione di Gesù.

Nella chiesa attigua al Convento di S. Francesco, sono custoditi affreschi del Paladino, raffiguranti episodi prodigiosi della vita del Santo titolare.

Nella chiesa del Carmine, notiamo la pala dell'altare maggiore, assai pregiata, raffigurante la Madonna, di autore romano del '700. Nella chiesa di S. Pietro Apostolo (la più importante, perché elevata alla dignità di Parrocchia), oltre a due pale d'altare (una settecentesca del Sampietrino Nicolò Mazzagatti rappresentante S. Lorenzo, e l'altra ottocentesca del Quadriax raffigurante i SS. Cosma e Damiano), si ammira la statua in marmo di S. Pietro, e il busto di S. Francesco, di scuola gaginesca. □

*(segue...La qualità del consenso)*

molteplici, ma la più grave ed evidente è stata la volontà politica dei governi che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi nel non volere risolvere problemi come mafia, disoccupazione, inefficienza della

pubblica  
istruzione,  
sanità, ecc.,

che hanno  
gravato sui  
cittadini co-  
stringendoli  
ad una condi-  
zione di  
c o n t i n u a  
necessità ed  
insicurezza,

condizioni non certo ottimali per consentire agli stessi cittadini di esprimere giudizi elettorali obiettivi.

Una critica va mossa anche a quelle forze politiche che non hanno saputo o voluto costituire effettivamente un'alternativa di governo

impedendo in questo modo che si verificasse la necessaria alternanza, principio fondamentale su cui si basano i sistemi democratici. Addirittura a volte queste forze politiche, invece di porsi come vera alternativa al sistema di governo esistente, hanno collaborato con forme di consociativismo che hanno messo in discussione la loro credibilità.

L'appello che dobbiamo fare a noi stessi, poiché ne dobbiamo sentire il dovere morale, è di non barattare più il proprio consenso e di prendere coscienza dei problemi sociali che ci interessano più o meno da vicino, di valutare con attenzione ed obiettività le soluzioni proposte dalle forze sociali e politiche e schierarsi di conseguenza.

Ci si potrà schierare a destra, a sinistra o al centro, con i laici o con i cattolici, si potrà anche sbagliare, comunque dovrà essere una scelta maturata e ponderata secondo i propri convincimenti. □

N.D.R.

*Esprimiamo apprezzamento per la riflessione proposta da Salvatore, che volentieri pubblichiamo. Alcuni passi del suo pezzo meritano ulteriori approfondimenti. Ci riferiamo, ad esempio, alle considerazioni sulle cause che nel nostro Paese non hanno reso possibile l'alternanza ed al ruolo dei cittadini in rapporto alla politica. I cittadini non sono solo spettatori, ma soggetti attivi.*



## AVVISO AI LETTORI

**I**l gruppo di redazione de "Il Nicodemo" intende realizzare una "Edizione Speciale" del Giornalino in occasione delle prossime festività di Natale e Capodanno.

In questo senso, il gruppo di redazione, si fa promotore di una proposta: fermo restando il fatto che il nostro non è, nè vuole essere il Giornale di pochi che scrivono per i tanti, ma piuttosto un luogo aperto dove chiunque, se vuole, può trovare ospitalità ed esprimersi, per l'edizione speciale si pensa ad un numero diverso ed ancora "più aperto" del solito.

Per questo invitiamo, chiunque intenda raccogliere questa proposta, a farci avere, anche in semplice manoscritto, eventuali contributi dei seguenti generi:

- Racconti natalizi ●
- Favole o novelle ispirate al Natale ●
- Canti popolari o tradizionali ●
- Componenti poetici raccolti da tradizioni scritte o orali ●
- Filastrocche o cantilene, anche in dialetto siciliano, raccolte o anche composte ●  
*direttamente dai lettori*
- Ogni altro eventuale contributo che abbia riferimento al Natale o al Capodanno ●

Ringraziamo tutti coloro che vorranno collaborare e assumiamo l'impegno che, per quanto il nostro giornale sia di solito di sedici pagine, produrremo, se necessario, anche qualche pagina in più per pubblicare tutti i lavori meritevoli.

Ricordiamo che i testi che si vorrà che vengano pubblicati dovranno essere presentati entro e non oltre il **1° dicembre '92** a Franco Bartuccio o a Mario Marchetta.

Grazie!

*Il Gruppo di Redazione*

## Villafranca: Pirelli chiude

**A**bbiamo seguito le vicende che da diversi mesi a questa parte si sono sviluppate intorno alla questione Pirelli.

Il nostro interesse si è rivolto in particolare a considerare la serie di problemi che la chiusura dello stabilimento determinerà per le centinaia di famiglie poste di fronte alla realtà della disoccupazione, in considerazione del fatto che la cosiddetta messa in "mobilità", dalle nostre parti assume il significato amaro di una beffa, non essendoci concretamente altre possibilità di lavoro.

Ma abbiamo avuto anche modo di pensare al tipo di sviluppo industriale che si è consumato nella nostra provincia, nel nostro stesso comune e più in generale nel Sud.

I gruppi industriali che si sono

insediati nel Sud sono risultati completamente avulsi dal contesto socio economico; spesso anzi il loro inserimento è risultato una vera e propria violenza nei confronti dell'esistente vissuto culturale. Sono state distrutte campagne fra le più belle e produttive e si sono azzerate le realtà economiche precedenti che avevano pure una loro identità e non erano affatto insignificanti.

Se poi si pensa che molte di queste industrie, Pirelli compresa, hanno attinto a piene mani ai finanziamenti dello Stato, della Regione, dell'IRFIS, ed hanno inoltre usufruito di fin troppo accondiscendenti agevolazioni fiscali, le chiusure degli stabilimenti che nel tempo si sono succedute, fino a

questa ultima della Pirelli, vengono a configurarsi come sintesi di una logica di autentica rapina.

Nella vertenza infine, al di là delle ovvie iniziative sindacali e di lotta, che ci sono apparse equilibrate e che danno la misura della dignità con cui i lavoratori affrontano questo difficile periodo, ci sono sembrati emblematici alcuni silenzi e significative alcune voci.

Non possiamo non ricordare la visita ai lavoratori della Pirelli effettuata dall'Arcivescovo di Messina Mons. Ignazio Cannavò e l'iniziativa dello stesso di rivolgersi direttamente al Presidente della Repubblica per illustrare le difficoltà dei lavoratori di Villafranca e i disagi di una intera Provincia.

Ma non possiamo parimenti non ricordare i silenzi dei mass-media che colpevolmente hanno ignorato ed ignorano una vertenza così delicata e difficile. □

*In un paese vicino, in occasione di una festa importante, alcuni amici, con simpatica ironia, hanno distribuito un volantino. Ci è piaciuto e ve lo proponiamo:*

10 modi per aiutare vostro figlio per diventare una...

- 1. Fin da bambino dategli tutto ciò che chiede, danaro compreso. I tempi sono cambiati.
- 2. Lasciate che soddisfi ogni desiderio di mangiare di bere e di ogni comodità. Negargli qualcosa potrebbe scatenare in lui pericolosi complessi.
- 3. Mettete in ordine tutto quello che lui lascia fuori posto, possibilmente senza farglielo notare. Tanto, è un ragazzo.
- 4. Non fate caso agli amici che frequenta. Abbiate cioè, il culto della sua libertà.
- 5. Lasciate che legga tutto quello che vuole; tutti i film che crede; tutti i programmi tv che desidera. E' d'obbligo il rispetto della sua personalità.
- 6. Parlate davanti a lui delle sue buone qualità e, in compenso scherzare sui suoi bravi difetti.
- 7. Castigatelo per delle futilità; quando invece ne ha combinata qualcuna che passa il peso, scusatevi col dire che non ci si può far nulla; è fatto così.
- 8. Difendetelo davanti ai suoi insegnanti, ai suoi vicini di casa e agli amici. Sono tutti prevenuti verso vostro figlio.
- 9. Litigate spesso in sua presenza, in modo che impari a disprezzare sua madre e a scoprire che suo padre è un vero tiranno.
- 10. Non accompagnatelo a messa la domenica; vergognatevi di pregare con lui o davanti a lui.

*Garantito che "col tempo e con la paglia si matura la canaglia".*

Noi ci sentiamo di aggiungere un altro proverbio:

"A buon intenditor..." il resto lo sapete.

Padre Santino invece, consiglia nel merito una buona lettura dei libri sapienziali, in particolare Siracide 30,1-13.

Abbiamo voluto darvi un'occhiata e abbiamo trovato massime di questo tenore:

"Piegagli il collo in gioventù e battigli le costole finchè è fanciullo". Il resto andatevelo a leggere... può essere utile.

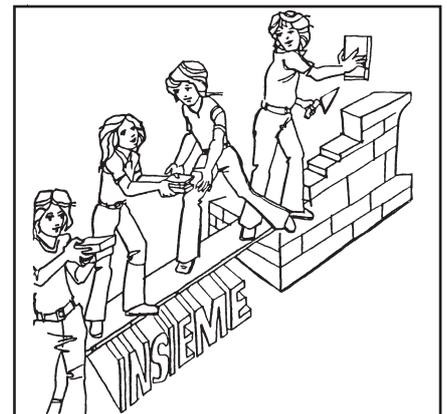
*(segue... I sistemi di riferimento del passato non ci soddisfano più!)*

Con la tua originalità, con le tue energie, tu puoi dare un contributo importante ad una nuova storia, da protagonista.

Nella nostra realtà paesana, paralizzata da conflitti personalistici permanenti, dalla logica dello "uno contro l'altro armato", dalla diffidenza reciproca, vi sono tuttavia numerose potenzialità inesprese e mortificate: ne sono chiara testimonianza le iniziative assunte in diversi settori che, ancorché fallite sul nascere, significano una possibile vivacità culturale, imprenditoriale, sportiva, politica, ecclesiale.

Se gareggeremo nello stimarci a vicenda, se impareremo a collaborare con gli altri ben oltre gli interessi di parte, se rinunceremo alla nostra personale affermazione, se perseguiremo soprattutto il bene comune potrà crescere la qualità della vita del paese.

Laddove regnano il gusto e la passione per i valori autenticamente umani, laddove c'è partecipazione corresponsabile alla vita comune, è bello vivere. □



Notizie:

☆ Sabato 17 ottobre: Festa dell'Accoglienza. Con la partecipazione delle catechiste e di un gruppo di genitori, i fanciulli e i ragazzi hanno iniziato l'anno catechistico con la preghiera, il gioco,... i dolci. Riuscitissima! •

☆ Domenica 18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale. La colletta è stata di £. 1.130.000. Un sentito grazie! • ☆ Due giovani, Giuseppe e Gaetano, sono stati ordinati Sacerdoti nella Basilica Cattedrale di Messina, sabato 24 ottobre. Auguri per un fecondo ministero. •